

*La Teoria dell'Attaccamento come
lente di osservazione delle relazioni
in famiglia e non solo*

Scuola Genitori

***Monica Teruzzi e Claudia Agostini
ICS Moisè Loria - Edizione 2024***

Cose che capitano...

- **Mentre la professoressa spiega, Matteo comincia a cantare a squarciagola, tamburellando con le mani sul banco**
- **Ogni volta che in classe si affrontano argomenti relativi alla famiglia, Sara comincia a tormentare la compagna di banco, dandole calci e pizzicotti**
- **Davide sa scrivere solo in stampatello ma vorrebbe imparare il corsivo come i suoi compagni. Quando l'insegnante di sostegno cerca di aiutarlo, lui comincia ad agitarsi. Se lei insiste, lui la prende a calci o le sputa addosso**

Ragazzi maleducati, svogliati, con disturbi dell'apprendimento? Forse no...

Chi sono Matteo, Sara e Davide? Diamo uno sguardo alle loro storie

- Matteo è in affido familiare da un anno, dopo quattro anni di comunità, nella quale era stato inserito a 8 anni a causa dei maltrattamenti paterni
- Sara, 13 anni, vive da due anni con la sua famiglia adottiva. Ha alle spalle una storia di grave trascuratezza e di abuso sessuale
- Davide, 12 anni, ha vissuto in strada con i suoi fratelli, poi è stato in istituto e infine adottato da una famiglia italiana un anno fa

Capire per intervenire

- I nostri interventi per la risoluzione dei problemi prendono le mosse da una *teoria esplicativa* sull'origine del problema stesso.
- Se pensiamo che l'origine sia la maleducazione, cercheremo di spiegare ai ragazzi come ci si comporta o adotteremo un sistema basato su premi e punizioni
- Se pensiamo che l'origine sia un disturbo dell'apprendimento o l'iperattività, faremo ricorso ai servizi specialistici e, forse, il tempo passato fuori dalla classe (riabilitazioni, terapie psicologiche, farmaci), tenderà a diventare più importante di quello trascorso in classe
- E se provassimo a darci un'altra spiegazione?

Ragazzi con difficoltà di attaccamento

- Matteo Sara e Davide sono accomunati dall'aver avuto, prima della collocazione nelle loro famiglie affidatarie o adottive, un passato caratterizzato da trascuratezze, maltrattamenti, abusi sessuali. Se questo è accaduto nessuno di loro ha avuto a disposizione una *figura di attaccamento in grado di dare loro protezione*
- Il comportamento che vediamo oggi è molto probabilmente il risultato delle strategie adattive che hanno dovuto mettere in atto per sopravvivere in contesti pericolosi per la loro sopravvivenza psichica ma spesso anche fisica
- Questi ragazzi portano con sé nei nuovi contesti (famiglia e scuola) un'immagine di sé povera e svalutata, un'idea degli altri come inaffidabili e pericolosi
- Possono avere un'età emotiva molto diversa da quella cronologica ed essere costantemente sotto stress

Un ragazzo che usa strategie apparentemente sicure può pensare....

- *“Gli adulti sono affidabili e mi possono aiutare. So di potermi fidare, loro sono attenti a capire i miei bisogni. Trovo che fidarmi di te e degli altri sia facile. Sto bene se tu stai con me ma anche se tu sei occupato facendo altre cose. Tu trovi che sia relativamente facile stare in relazione con me.”*

Un ragazzo che usa strategie apparentemente sicure può fare....

- Tocca a voi!

Un ragazzo che usa strategie apparentemente insicuro-evitanti può pensare...

- *“Gli adulti o ti respingono o sono intrusivi. Così quando ti incontro ti evito e ti ignoro, e bado a me stesso. Non ti chiederò mai aiuto qualunque sia il problema. Amore? Cure? Perché dovrei fidarmi di te? Tu non hai idea di ciò di cui ho bisogno” e comunque se faccio finta che tutto vada bene almeno non mi farai male.*

Un ragazzo che usa strategie apparentemente insicuro- evitanti può fare...

- Tocca a voi!

Un ragazzo che usa strategie apparentemente insicuro-ambivalenti può pensare...

- *“Gli adulti sono imprevedibili. Devo darmi da fare per avere attenzione di modo che tu ti accorga di me e per essere sicuro che almeno qualcuno dei miei bisogni venga soddisfatto. Non posso sapere né se tu mi darai quello di cui ho bisogno né quando lo farai. Qualche volta sentirai che ti tengo gli occhi addosso, ma devi capire che non sopporto di essere ignorato – questo mi terrorizza. Sono impegnato a fare ciò che ho bisogno di fare per ottenere ciò che penso sia necessario per me”*

Un ragazzo che usa strategie apparentemente insicuro-ambivalenti può fare...

- Tocca a voi!

Un ragazzo che usa strategie apparentemente “disorganizzate” può pensare...

- *“Gli adulti o ti spaventano perché sono minacciosi, o sono spaventati e in preda al panico, o impotenti per la maggior parte del tempo. Non so se avvicinarmi a te o scappare. Mi sento confuso in relazione a te e agli altri. Io sono cattivo. Cosa sta succedendo? Perché dovrei fidarmi di te? Ma ho bisogno di te qualche volta. Devo rimanere in controllo - pronto. Chi può sapere cosa succederà dopo?”*

Un ragazzo che usa strategie apparentemente “disorganizzate” può fare...

- *Ancora in scena... proviamoci.*

**Tutti e tre questi ragazzi
hanno un solo obiettivo**

• ...

Il sistema esplorativo, l'apprendimento e la crescita

- **Apprendere significa esplorare...il sistema esplorativo si attiva solo quando ci sentiamo sufficientemente sicuri**
- **Per apprendere abbiamo bisogno di “permettere che l' altro ci guidi”. Questo può essere molto difficile per ragazzi che sono stati profondamente danneggiati dagli adulti che avrebbero dovuto prendersi cura di loro**
- **Questi ragazzi mettono molte energie per fronteggiare situazioni che altri superano senza difficoltà: passaggi (da casa a scuola), cambiamenti, condivisione dell' adulto con altri bambini, giocare con altri bambini...**

Per saperne di più...

- Bombèr, L. (2007) *Feriti dentro. Strategie pratiche per sostenere i bambini con difficoltà di attaccamento nelle scuole. Tr.it. Franco Angeli, Milano 2012 (in corso di stampa)*
- Bowlby, J. (1988), *Una base sicura, Tr.it. Cortina, Milano 1989*
- Cortina m, Liotti G (2005), *Building on attachment theory: Toward a Multi-motivational and Intersubjective Model of Human Nature, Paper presented on june 11, at the Annual Meeting of the Rapaport-Klein Study Group*
- Crittenden P.M (2008), *Il modello dinamico-maturativo dell'attaccamento, Cortina, Milano.*
- Taransaud D. (2014), *Tu pensi che io sia cattivo?, Franco Angeli, Milano.*

- Grazie mille per la vostra attenzione,
arrivederci al nostro prossimo incontro!
- Monica Teruzzi
monica.teruzzi@gmail.com
- Claudia Agostini
- claudia.agostini9@gmail.com